

SI PUBBLICA

AL MARTEDÌ

E VENERDÌ

GIORNALE

ASSOCIAZIONE

L. 11. 49. austriache

per un anno.

DELLA

Provincia di Bergamo

CONTENENTE NOTIZIE DI ECONOMIA RURALE E DOMESTICA - DI STATISTICA E DI COMMERCIO - D'ARTI E MESTIERI - DI BIBLIOGRAFIA ECC. - LE NOTIFICAZIONI GOVERNATIVE, GLI ATTI UFFICIALI, GLI EDITTI GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA ECC.

SOMMARIO

BOLLET. DI NOTIZIE E PROD. PATRIE — Venuta di S. A. il Serenissimo Vice Re. — Atenco; relazione del Segretario sulla versione d'Omero del Socio Ab. ZENONI. — Cronaca Sanitaria; azioni filantropiche e disposizioni pel cholera.

BOLLET. SANITARIO — Cholera-morbus.

BOLLETTINO
DI NOTIZIE E PRODUZIONI PATRIE
N.° XXIII.

AVVENIMENTI RIMARCHEVOLI.

Arrivo e soggiorno in Bergamo di S. A. I. e R. il Serenissimo Arciduca Vice Re.

Bergamo 29 agosto.

Jeri l'altro verso mezzodì, la città nostra ebbe il contento di vedere giunta fra le sue mura S. A. I. e R. il serenissimo Arciduca Vicerè, accompagnata da S. E. il signor colonnello conte Meraviglia suo grandmaggior-domo, e dal signor consigliere anlico cavaliere de Grimun, proveniente da Milano, dalla parte di Canonica, ove recossi ad incontrarla il nostro signor consigliere di Governo I. R. delegato provinciale don Giovanni Battista Bozzi.

Smontata l'A. S. al palazzo del conte Maffei, presso il quale, come al solito, era apprestato il suo alloggio, trovò qui radunate per complimentarla tutte le Autorità civili, militari ed ecclesiastiche, le quali furono dall'ottimo Principe ricevute, una dopo l'altra in udienza, con monsig. Vescovo, e colle varie corporazioni venute ad ossequiarlo.

Dopo la mensa, alla quale furono ammessi i principali funzionari ed il prelodato monsig. Vescovo (onore che fu loro impartito anche jeri) l'A. S. si trasferì alla fabbrica già molto inoltrata della nuova barriera alla Porta delle Grazie, degnandosi di prendervi minuta cognizione del relativo grandioso progetto, d'invenzione del signor Cusi, attuale ingegnere in capo della provincia bresciana, e di manifestare l'alta sua soddisfazione per quest'opera

magnifica. Di là passò al corso, il quale riuscì brillantissimo per copia e lusso di cocchj: indi recossi a piedi alla visita dell'interno della fiera.

Più tardi S. A. apparsa al teatro, vagamente illuminato a cura del Municipio, vi fu ricevuta con vivissimi, prolungati e ripetuti applausi da una folla straordinaria di spettatori.

Jeri poi di buon mattino l'A. S. dopo di avere visitata la Casa di ricovero, trasferissi all'Accademia Carrara, le cui sale sono da più giorni aperte ad una ricca esposizione d'oggetti di arti belle, lavoro degli allievi di quel fiorentino istituto pittorico-architettonico, e di parecchi dilettanti; e si compiacque esprimere benigne dimostrazioni del più lusinghiero aggradimento con parole consolantissime dirette ai giovani alunni.

Salita poscia l'A. S. nell'alta città esaminò dapprima il palazzo Valetti, di cui il Comune ha testè fatto acquisto per apprestarvi degno collocamento alle scuole degli II. RR. Liceo e Ginnasio: indi percorse la magnifica strada in attualità di costruzione sulle mura di Santa Grata dalla Porta S. Giacomo a quella di S. Alessandro. Passò poscia alla visita degli uffici dell'I. R. Delegazione, e della Congregazione municipale: indi al monastero non è guari ristabilito della *Mater Domini* coll'annesso convitto femminile; e finalmente eguale visita fece agli uffici dell'I. R. Intendenza delle finanze: d'onde restituitasi l'A. S. al suo alloggio, vi ricevette in prolungata udienza quante persone chiesero il favore di presentarsele.

Il cattivo tempo sopraggiunto non permise a S. A. altra visita al dopo pranzo fuorchè al grandioso stabilimento per la fabbrica di cotonerie della Ditta G. G. Zuppinger, e Compagno.

Questa mattina, verso le ore 7, S. A. è partita col suo seguito, scortata dal sig. consigliere delegato provinciale, alla volta di Lovere.

Dappertutto ove l'A. S. ebbe a passare ed a trattenersi durante il breve suo soggiorno fra noi, il popolo affollavasi con filiale rispetto ed affezione attorno alla persona dell'ottimo Principe.

A T E N E O.

Relazione letta dal Segretario Ab. Agostino SALVIONI nella sessione pubblica del 27 agosto p.° p.° intorno alla

versione di un canto dell' *Illiade* d' Omero , recitata dal Socio Ab. Angelo ZENONI nella precedente seduta del 7 agosto stesso.

Omero è tale poeta sovrano, e tal sommo dipintore delle memorie antiche, che tutte le Nazioni amaron conoscerne i dettati, e vollero tradotta nel loro rispettivo linguaggio l'Epopea la più sublime, che vantar possa l'ingegno umano, il carne cioè della guerra illiaca. L' Italica Nazione, le cui regioni meridionali furono già un tempo abitate da gente greca, è stata, dopo i Latini, la cultrice più antica dell'attica letteratura; ed è ricca a dovizie di omeriche versioni; annoverandone più di trenta in diversi metri. Quella di Vincenzo Monti è tenuta generalmente per la migliore, e di una eccellenza insuperabile. Non tutti però consentono in tale sentenza. Eustachio Fiocchi, e Lorenzo Mancini, pubblicarono dopo il Monti le loro versioni in ottava rima. Michele Leoni credette pure far meglio di Monti pubblicando una sua traduzione in versi sciolti. Al pensiero di questi accostandosi l' egregio nostro collega sig. Abate ZENONI, coltissimo di greco, intraprese ancor esso una versione dell' *Illiade* in ottava rima. Nelle antecedenti adunanze di questo Corpo Accademico disse alcuni brani del suo lavoro, tolti da vari episodj Omerici. Ora viene recitando la versione di tutto intero il terzo libro siccome quello in cui Omero versò a larga mano i più belli, ed i più piacevoli avvenimenti. Che se la bellezza, come osserva il valente traduttore nell' erudita sua prefazione, non è altro, che una ben disposta, e gradatamente ordinata varietà di oggetti, questo libro, senz' altro, si dovrebbe riputare come un modello, ed un esemplare della più dicitata, e della più sublime poesia. Le scene che rappresentano il contegno decentissimo di Elena, la sua dignitosa conferenza col vecchio Priamo, e la rassegna de' principali eroi Teucori ed Argivi, sono episodj di tal genere, che si distinguono da tutti gli altri, sia per la naturalezza, sia pel patetico sentimento, che vi domina ad ogni tratto. Sorprendente è ancora la scena in cui Venere rapisce Paride, campandolo dalla lancia dell' Atride. La macchina di questa Deità, il cui fine è la riconciliazione di Elena col novello sposo, è mirabile in tutte le sue circostanze. Le rimonstranze della Diva, la resistenza di Elena, i rimproveri che lancia contro l' amante; l' adulazione, le melate parole, i modi cortigianeschi, con cui questi vince facilmente la ritrosia della sposa, sono, al dire del dotto Accademico, superiori ad ogni elogio. Elena, la quale forma l'oggetto principale di questo quadro, è delineata da Omero con l' arte la più fina, e coi tratti i più delicati, ed è disegnata decorosamente a guisa de' primigenj caratteri orientali. Essa è una donna infedele bensì, ma non perduta; è una bella pentita del suo fallo, che nutre ancora un tenero affetto per la sua casa, pe' suoi parenti, e verso il primiero abbandonato sposo. Un tratto solo dell' omerico pennello basta a darci un' idea delle qualità, e della bellezza di questa donna famosa:

„ A una Diva immortal tutta rassembra. „

Il molto sapere ellenico del dotto Accademico deve rassicurarci sulla esattezza di traslazione in questo lavoro, eseguito con quella a Lui tutto propria risuonanza di versi. I colti uditori gli sanno buon grado per averli piacevolmente intrattenuti del più sublime, ed elegante canto del sovrano Poema.

Ad esempio del modo di versificare del sig. Ab. Zenoni si potrebbe addurre quel passo, in cui è de-

scritta la comparsa d' Iride ad Elena, per condurla alle armate schiere.

„ Nelle sue stanze al talamo la trova
Una tela grandissima tessente,
A doppia trama ricamata e nova,
Mirabile lavoro, e rilucente;
I Fauti in questa, e i Cavalieri a prova
Istoriati, e l' una, e l' altra gente:
Vedeansi i Teuceri, e la contraria parte,
Urtarsi il greco insieme, e il teucro Marte.

In bel candido vel sen già ristretta,
E con le luci basse, e vergognose,
Non senza sparger molle lagrimette
Tra i bianchi gigli, e le purpuree rose;
Nè già quel giorno uscir volle soletta;
Al fianco la seguian care, e amorose,
Due douzellette, Etra a Pitteo figlinola,
Climene per grand' occhi altera e sola.
Si può aggiungere il ratto di Paride fatto da Citera.

„ Venere, l' alma Diva, allor rapillo
Agevolmente, e in molto aer nascose
Tolto in sua guardia, e in placido e tranquillo
Dolce olezzante talamo il depose,
Tra molti odori, e sotto altro vessillo,
Tra profumati gigli, e molli rose;
Ed ella stessa Citera la Diva
Mosse in traccia a cercar d' Elena argiva.

CRONACA SANITARIA.

Filantropiche offerte dei Religiosi di Somasca pel caso di sviluppo del cholera. — Due giovani medici Bergamaschi recati a Genova a studiarvi il morbo.

I religiosi del Collegio di Somasca, oltre l'offerta che già fecero al comune per un locale ad uso di spedale nel caso di sviluppo del cholera, diedero novella prova della pietà e filantropia di cui sono animati, coll' avere subordinata a Monsignor Vescovo la loro dichiarazione d' essere anche pronti a prestarsi individualmente in soccorso dei cholerosi, cioè i sacerdoti per l' assistenza spirituale, ed i laici coll' opera personale secondo che potrà essere creduta opportuna.

Noi annunciamo questo tratto assai commendevole della generosa carità onde sono animati que' buoni e bravi ecclesiastici, colla fiducia che un esempio sì bello sarà germe produttore di ampia fruttificazione in un terreno, qual' è la patria nostra, assai ferace per ogni opera di beneficenza, e ne desumiamo favorevoli augurj pel caso in cui anche le Provincie Lombarde dovessero soggiacere all' invasione del morbo che fatalmente ora si è introdotto in altre regioni d' Italia.

Eguualmente con parole di molta lode facciamo menzione dei giovani medici-chirurghi nostri concittadini sig. Antonio Chiari e Alessandro Venanzi, i quali con esemplare coraggio sono trasferiti a Genova, per istudiarvi la malattia colà dominante, e per abilitarsi vieppiù ad essere utili all' umanità nella patria loro qualora avesse ad essere colpita da quel disastro.

Disposizioni impartite per gli odierni bisogni sanitari del paese.

Comunque sia da sperarsi che il territorio Lombardo possa, coll' ajuto Supremo, andare preservato dal morbo che sgraziatamente entrò nei limitrofi Stati Sardi, nonostante una salutare antiveggenza, sostenuta dalle più operose ed efficaci cure, si sta occupando fra noi di tutti quei provvedimenti i quali varrebbero ad attenuare le conseguenze del disastro, ove anche le nostre contrade avessero a fatalmente soggiacervi. Fra tutti questi provvedimenti quelli sui quali riposar dee precipuamente la fiducia nostra nei mezzi umani, vuol essere distinto l' appello che la Magistratura Delegatizia Provinciale ha testè diretto, d' ordine dell' I. R. Governo, alla carità dei privati, mediante pubblicazione di apposito Avviso (*) onde coll' opera di speciali Commissioni procurare e raccogliere soccorsi all' indigenza, le cui necessità non sod-

(*) Veggasi tale avviso nella Gazzetta d' Indijj annessa a questo numero del nostro Giornale.